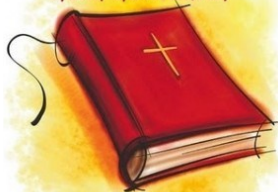




Il Vangelo
della domenica



✠ Dal Vangelo secondo Marco (10,46-52)

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Mentre erano in viaggio per salire a Gerusalemme, Gesù e gli apostoli si fermano a Gerico, una città molto bella, la più antica del mondo, situata a 240 metri sotto il livello del mare, nella depressione del Mar Morto, dove vive un uomo di nome Bartimeo, cieco, che sta lì lungo la strada, fuori dalle mura, seduto per terra nell'attesa che qualcuno gli dia qualcosa per poter sopravvivere. Bartimeo aveva sentito parlare di Gesù. Forse in quei giorni in cui Gesù si era fermato a Gerico l'aveva anche ascoltato, ed ora stava passando proprio nella "sua" strada! Bartimeo aveva riconosciuto, in Gesù, il Messia atteso dai giudei, che doveva realizzare le promesse di salvezza per Israele. "Gesù!", lo chiama per nome perché la sua fede l'aveva già riconosciuto. Bartimeo aveva riconosciuto Gesù perché l'aveva ascoltato col cuore. Cosa significa questo per noi? Significa che ogni parola di Gesù deve entrare in noi in modo così profondo che deve far parte di noi, del nostro modo di essere, del nostro modo di vivere, del nostro modo di comportarci con gli altri. Risultato? La gioia. Bartimeo si era lasciato abbracciare da Gesù perché aveva capito quanto lo amava e non voleva certo lasciare che si allontanasse da lui. E così continuava a chiamarlo. Però... "molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte" perché non gliene importava niente di quello che pensava o voleva la gente! La sua è una vera preghiera. Nemmeno noi dobbiamo avere paura di "disturbare" Gesù con la nostra preghiera! Lui è sempre lì che ci attende e che ci ascolta perché ci vuole felici. E così Bartimeo corre anche se non vede, lascia il mantello, abbandona cioè tutte le sue sicurezze per riporre tutta la sua fiducia in Gesù. Quella voce amica gli parla al cuore e gli chiede: "Cosa vuoi che io faccia per te?". A questa domanda Bartimeo risponde: "Maestro mio, che io riabbia la vista!". Subito comincia a vedere. Non aspetta nemmeno un istante e immediatamente si mette a seguire Gesù. Il vero dono, per Bartimeo, è stato quello di seguire Gesù: ecco il frutto della preghiera.





Viviamo insieme...

Parola chiave: **TESTIMONIANZA**

Per essere annunciatori del Vangelo è importante innanzitutto essere testimoni credibili della fede che abbiamo ricevuto.
Come ha scritto Papa Francesco in occasione della Giornata Missionaria Mondiale del 2019: «...L'annuncio credibile non è fatto di belle parole, ma di vita buona: una vita di servizio, che sa rinunciare a tante cose materiali che rimpiccioliscono il cuore, rendono indifferenti e chiudono in se stessi; una vita che si stacca dalle inutilità che ingolfano il cuore e trova tempo per Dio e per gli altri. Possiamo chiederci: come va la mia salita? So rinunciare ai bagagli pesanti e inutili delle mondanità per salire sul monte del Signore? La mia strada è in salita o in "arrampicamento"?».

Cambiamento a livello comunitario

Si può pensare di "coinvolgersi" organizzando attività di servizio insieme alla tua classe di catechismo, squadriglia del reparto scout o gruppo missionario.

Si può fare un'analisi della situazione della tua città o del tuo quartiere e vedere quali sono le situazioni dove si può donare sé stessi (casa per anziani, malati in ospedale, centro per disabili, ecc.).

Ad esempio, per combattere l'isolamento imposto dalla pandemia di COVID-19, a Padova è nata l'iniziativa "adotta un nonno". Tramite uno scambio epistolare si è cercato di lenire la solitudine delle persone anziane e mantenere vivi i ricordi dei nonni nei più piccini.

CERCA LA NEWS SU INTERNET:

www.difesadelpopolo.it - "Adotta un nonno". A Padova la solitudine si batte con le lettere dei bambini

L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all'esigenza quotidiana di far progredire il bene.

"Festeggiare" è esprimere la gioia di accostarsi al banchetto eucaristico come invitati e quindi, per non essere spettatori passivi della Messa, si può organizzare bene l'animazione della liturgia con i canti e con la preparazione dei vari momenti: è un modo per testimoniare la propria gioia che deriva dall'incontro con Gesù.